

Dalla costruzione del primo acquedotto e per 850 anni fino all'invasione dei Goti nel 537 d.C., la città di Roma poté servirsi di un approvvigionamento idrico, che non ebbe uguali, per abbondanza e qualità, in nessuna città del mondo antico.

Originariamente le acque venivano raccolte convogliando attraverso una rete di cunicoli le acque delle falde, quelle superficiali venivano raccolte in grandi bacini in muratura. L'aumento della popolazione residente e la maggior richiesta di acqua per alimentare fontane e terme di ville patrizie rese necessario ricorrere all'apporto idrico di fonti lontane dalla città e alla costruzione di grandi acquedotti, la progettazione dei quali doveva evidentemente tener conto delle variazioni di quota dei terreni attraversati, per mantenere la giusta pendenza dei condotti. Il percorso poteva dunque essere sotterraneo o a tratti esterno, in trincee scavate a livello della campagna o in strutture sopraelevate, come quelle ad arco dell'acquedotto Claudio. Gli acquedotti, Tepula e Julia, traevano l'acqua da sorgenti dei Colli Albani, gli altri dall'alto corso dell'Aniene o dalle sorgenti dei monti Simbruini e Prenestini. La decadenza di Roma coincide pressochè con il momento di massimo sviluppo del sistema idrico della città; la decadenza delle Terme, la diminuzione della popolazione e l'inefficienza

amministrativa della città, fecero sì che le riparazioni e la manutenzione divenissero sempre più rare e sommarie, ampie porzioni subirono crolli e l'acqua fuoriuscita creò ampie zone paludose nella campagna romana, ma le grandi arcate che hanno reso celebre il paesaggio romano resistettero ai secoli, e all'oltraggio dell'uomo. L'impiego degli acquedotti si ridusse a quelli funzionali ai luoghi di culto. Vennero costruiti fossi per convogliare l'acqua, ma in sostanza per oltre 1000 anni i romani si affidarono alle acque poco salubri del Tevere. Occorre attendere la fine del cinquecento e papa Sisto V, dai romani definito "er papa tosto" per la sua energia, per rivedere in funzione un acquedotto. La popolazione dopo il minimo storico raggiunto nel medioevo (17.000 persone) è tornata a crescere, viene avviata dunque la costruzione dell'acquedotto Felice (dal nome di battesimo del papa): realizzato in poco meno di 5 anni sarà lungo 23,7 chilometri di cui 8 sopraelevati. Tutto intorno nell'area che ci interessa rimarrà quello stato di abbandono che attirerà tanti artisti e turisti nei secoli successivi.



# I SETTE ACQUEDOTTI E TOR FISCALE





